

L'esperienza

Le pietre degli edifici sacri «parlano», comunicando al cuore dell'uomo il messaggio di salvezza: devono solo essere un po' aiutate per farsi «capire» alle tante persone che entrano in questi spazi. L'esperienza di un gruppo di «guide» un po' particolari, volontari cresciuti nella chiesa universitaria di San Frediano



I volontari di «PietreVive» (riconoscibili da una t-shirt gialla) in piazza Duomo e, sotto, in Cattedrale insieme a padre Stefano Titta

«Pietre vive» in piazza Duomo

Ci sono dei luoghi religiosi che ogni anno attirano moltissimi turisti per il loro interesse storico-artistico. Un esempio su tutti: la Piazza del Duomo di Pisa. Dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco ormai dal 1987, stupisce non solo per l'eccezionalità del suo campanile (la Torre pendente), ma anche per l'armonia di tutta la piazza (composta dal Duomo e dal suo campanile, dal Battistero, dal Camposanto Monumentale e dall'Ospedale di Santa Chiara). Un'armonia cui hanno contribuito artisti che hanno fatto la storia dell'arte e le cui opere sono state da tutti apprezzate per la loro bellezza e innovazione. Eppure, in molti casi chi mette piede in piazza Duomo non è sufficientemente consapevole delle radici di tanto splendore: radici che devono essere cercate nella volontà degli artisti (e dei loro committenti) di rendere visibile la fede di una straordinaria e antica comunità cristiana. Una comunità che ha voluto comunicare attraverso le immagini e le architetture un messaggio imponente di salvezza rivolto a tutti gli uomini.

È su questa significativa riflessione che qualche anno fa la comunità dei Gesuiti, da poco arrivati nella chiesa universitaria di San Frediano di Pisa, ha proposto ad un gruppo di volontari l'esperienza di «Pietre Vive», «una comunione di comunità» sparse in tutto il mondo nate con l'obiettivo di annunciare Gesù Cristo attraverso l'arte sacra. Dalla proposta ai fatti: in poco tempo si è creato un gruppetto tra i giovani universitari di San Frediano, con competenze e sensibilità diverse, che hanno raccolto con entusiasmo la sfida lanciata dal padre gesuita spagnolo Jean Paul Hernandez: fu lui, infatti, alcuni anni fa, ad intuire che le opere d'arte erano appunto «Pietre Vive» capaci di comunicare Gesù Cristo, bellezza della Chiesa, a coloro che guardano le bellezze delle chiese. Un vero atto di amore verso coloro che cercano la vita nelle pietre dei monumenti cristiani. Attraverso l'accoglienza, la preghiera e le visite guidate gratuite le «Pietre Vive» annunciano il Vangelo come



quell' «Invisibile nel visibile» che l'arte rivela. Esse fanno sperimentare lo spazio sacro cristiano come luogo per certi versi sempre «nuovo» dell'incontro con Dio. Per le «Pietre Vive» l'arte cristiana è una preghiera consegnata allo sguardo, resa accessibile. Ma è anche una narrazione, una storia di santità. Contemplare l'opera d'arte è allora entrare nel cuore della preghiera dell'artista stesso e nella storia che essa narra. E quale luogo migliore di Pisa - e in particolare della sua

Cattedrale - poteva trovare questa idea? I ragazzi che fanno parte di «Pietre Vive» propongono ai turisti che visitano il Duomo una visita guidata gratuita come un vero e proprio itinerario di preghiera, in cui le parole sono le immagini e le forme che nei secoli hanno arricchito la Cattedrale. Un itinerario di preghiera non solo per il turista, ma anche per gli stessi componenti del gruppo che, attraverso il dono gratuito del proprio tempo e del proprio impegno, si pongono in

ascolto del messaggio che Cristo vuole comunicare attraverso l'incontro con l'altro.

L'esperienza di «Pietre Vive» vuole quindi essere esperienza di vita cristiana attraverso la preghiera e il cammino per e con il turista che ha partecipato alla visita, accompagnati da momenti di formazione in cui si mettono in comune le conoscenze storico-artistiche. Al di là della fatica rimane l'esperienza dell'incontro con l'altro e la gioia di camminare insieme alla scoperta del messaggio finale che ci comunicano le immagini che ci circondano, un messaggio di comunione e amore che si esprime anche attraverso la bellezza delle forme. Avviene così alla fine una comunione spirituale dove il turista diventa pellegrino egli stesso. Egli si ritrova misteriosamente dentro a uno spazio antico ma al tempo stesso attuale che gli rivela la propria interiorità, la propria identità, la propria vocazione. Per chi volesse allora provare a vedere «con occhi nuovi» il nostro Duomo ogni terzo sabato del mese, dalle 10 alle 13, può trovare un gruppetto di ragazzi con la t-shirt gialla guidati da padre Stefano Titta, superiore dei padri gesuiti di Pisa, che saranno disponibili a vivere un itinerario di fede nella bellezza.

INIZIATIVA

PELLEGRINAGGIO A PADOVA E VENEZIA SULLE ORME DI GALILEO E DI SANT'IGNAZIO

Un viaggio sulle orme di due grandi uomini di fede e di scienza: il grande genio italiano Galileo Galilei, pisano e iniziatore del pensiero scientifico moderno e un altro pioniere dello Spirito, il rinascimentale Sant'Ignazio di Loyola, spagnolo, fondatore dei gesuiti e riformatore della chiesa dopo la sfida del protestantesimo. Per la seconda volta il servizio Cultura e Università della diocesi di Pisa promuove un pellegrinaggio a Padova e Venezia, affidandosi alla agenzia diocesana «Millennium»: quest'anno il pellegrinaggio è in programma i prossimi 25 e 26 maggio. Ritrovo dei partecipanti alle ore 6 di sabato 25 maggio in luogo stabilito. In autobus i pellegrini arriveranno a Padova e, a piedi, raggiungeranno il Museo «La Specola», osservatorio astronomico della città. Il percorso museale prevede anche la salita a piedi della torre alta circa 40 metri. Nel pomeriggio, visita all'Antica Biblioteca del Seminario di Padova dove è custodito l'esemplare del «Dialogo sopra i massimi sistemi del mondo» di Galileo. Ancora a piedi per una visita in città: alla comunità dei Gesuiti, alle due case di Galileo e alla Basilica del Santo. Alle ore 18 la Messa prefestiva nell'abbazia di Santa Giustina. Il giorno successivo, partenza in pullman per Venezia. Arrivo al parcheggio del Tronchetto e, attraverso la moderna monorotaia, trasferimento a Piazzale Roma, vicino al centro storico. A piedi i pellegrini percorreranno un itinerario affascinante, fra calli e scorci pittoreschi toccando luoghi di interesse «Ignaziano», come la chiesa di San Sebastiano e l'ex ospedale degli incurabili, oggi Accademia delle Belle Arti. Raggiunta la Basilica di Santa Maria della Salute, potranno visitare lo splendido edificio che si affaccia all'imbocco del Canal Grande: vero e proprio scrigno di tesori è la sacrestia maggiore che custodisce dodici opere del Tiziano, un Tintoretto e una ricca serie di opere di grande bellezza, anche se di autori minori. Nel pomeriggio, trasferimento a piedi o in vaporetto in Piazza San Marco e visita della piazza della Basilica e della splendida Pala d'Oro. Le iscrizioni si ricevono entro il 18 marzo e comunque fino ad esaurimento dei posti nella sede dell'agenzia «Millennium» a Pisa in via Ugo Camozzo 2. Per informazioni su costi e altre informazioni logistiche telefonare allo 050. 565579/050.565580 o allo 050. 834189 o inviare una mail a info@millenniumviaggi.it Sarà una bella occasione per fare sintesi, a quasi fine anno sociale, delle tante attività messe in cantiere dal servizio culturale della diocesi guidato da padre Luri Sandrin. Una iniziativa speciale per rafforzare con un'esperienza forte e unica - che solo il viaggio nei luoghi dei protagonisti può operare - la consapevolezza di una storia umana e spirituale, come quella dei due nostri protagonisti, che riemerge sempre nella sua attualità sorprendente. Galileo Galilei, uomo di scienza e fede, uomo del '600, giunse nelle due città di Padova e Venezia e lì approfondì la sua vocazione di scienziato universale, nella sue molteplici sfaccettature non solo di studioso ma anche di letterato e musicista. Non diversamente da Ignazio, anche egli uomo di confine nel tempo e nello spazio, di una chiesa da riformare, che giunse dalla Spagna a Venezia e a Padova nel tentativo di fondare qualcosa di «nuovo» in Italia la Compagnia di Gesù. La storia vedrà proprio lo stesso Galileo confrontarsi proprio con i gesuiti (in particolare il cardinal Bellarmino) in quello spaccato di chiesa e di umanità che rimetterà l'uomo al centro nella sua libertà in ordine alla fede e nella sua ragione in ordine alla conoscenza del mondo.

Francesco Germano